

lenzio dei giornali del mattino, non ancora bene informati di una notizia così improvvisa ed inaspettata, per quanto dolorosa, avesse potuto fare ignorare la brutta novella della morte di una persona elettissima e stimata per quanto viveva vita modesta.

Ed ho preso a parlare anche per pregare l'onorevole nostro presidente sempre diligente, gentile ed affettuoso a favorirmi di dire se abbia ricevuto ufficialmente o particolarmente qualche informazione trattandosi di un professore tanto illustre, di una delle più importanti città d'Italia, di uno, scienziato di tanto nome.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Levi.

Levi. Duolmi che le consuetudini non permettano di commemorare nel debito modo il compianto e illustre professore Govi, dacchè egli da qualche anno non faceva più parte della Camera.

Son grato però all'onorevole Fazio che trovando modo di far risuonare la sua voce ad onore dell'estinto, mi ha pòrto modo di compiere un dovere. E dovere io ritengo il portare alla Camera l'eco del rimpianto che la grave e dolorosa perdita destò nella provincia di Reggio Emilia, che diede i natali alla sua famiglia e che per vari anni ebbe l'onore di essere da lui rappresentata. L'Italia ha perduto un'illustrazione della scienza e un grande patriota.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

Di San Donato. Permetta la Camera che io mi renda interprete del lutto che sarà certamente sentito dall'Università di Napoli per la morte di questo illustre professore e cittadino che noi avevamo tutti imparato a stimare e ad amare.

Presidente. Onorevole Fazio, Ella ha rammentato le consuetudini della Camera ed è inutile che io ne faccia cenno. Io ebbi una particolare notizia della perdita dell'illustre professore Govi, ma non ho ricevuto alcuno invito affinchè la Camera sia rappresentata ai suoi funerali.

L'onorevole Govi fu nostro collega, e fu da tutti profondamente stimato ed amato. Io rammento i servizi che il professore Govi ha reso alla scienza, ed è certo che tutti quanti sono in questa Camera si associano al rimpianto espresso dall'onorevole Fazio, e non dubito che molti dei nostri colleghi i quali ebbero particolare relazione col defunto e compianto professore Govi, vorranno domani prender parte all'accompagnamento funebre. Ma ripeto che, per ciò che concerne la Camera, non ho ricevuto invito ufficiale.

Seismit-Doda, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Seismit-Doda, ministro delle finanze. In nome del Governo, ed anche personalmente, io mi associo al compianto per la perdita di Gilberto Govi, scienziato e patriotta, che con le sue opere, ammirate in Italia ed in Francia, illustrò e tenne alto il nome della scienza italiana, la quale perde, con lui, uno dei suoi più eminenti cultori.

Personalmente, io non posso dimenticare che fui condiscipolo di Govi negli studi universitari, e che egli fu tra i miei più cari amici e mio compagno in Francia, allorchè, nel 1848, dopo l'entrata degli austriaci a Milano, io mossi per la prima volta sulla via dell'esilio.

Ma questo, più che un ricordo personale, è un ricordo patriottico; e la Camera comprenderà quindi la commozione, con la quale io rendo omaggio alla memoria di Gilberto Govi. (*Benissimo!*)

Continua la discussione del disegno di legge sugli spiriti.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sul disegno di legge: Revisione delle tasse sugli spiriti; e Conversione in legge del R. Decreto 5 maggio 1889, n. 6052, Serie 3ª, che sopprime la concessione dello sgravio sulla tassa dello spirito a favore delle industrie delle vernici.

Spetta di parlare all'onorevole ministro delle finanze.

Prego la Camera di far silenzio, e di ascoltare con raccoglimento l'onorevole ministro delle finanze, anche per le condizioni di salute in cui egli si trova.

Seismit-Doda, ministro delle finanze. Anzi, solo per questo.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Seismit-Doda, ministro delle finanze. Egregi colleghi, io debbo chiedervi scusa, anzitutto, se una sofferenza di salute, non ancora vinta del tutto, mi costringerà a lasciare in disparte molte delle considerazioni che io avrei voluto svolgere in difesa della legge, che ebbi l'onore di presentare alla Camera.

Pensoso più d'altrui che di me stesso,

farò di essere breve, non tanto per pietà della deficiente mia voce, quanto per pietà verso i cortesi ascoltatori, che intendono onorarmi della loro attenzione.